

Dal Vangelo secondo Giovanni 18,1 – 19,42



In ascolto della Parola

[...] Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: lo sono il re dei Giudei"". [...] Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.



Per meditare

La liturgia del venerdì santo ci offre il lungo racconto della passione di Gv, di cui riportiamo qui solo l'ultima parte. Il v. 16 segna la conclusione del processo romano quando Pilato consegna Gesù alle autorità giudaiche per la crocifissione. Il cartello posto sulla croce per il quale i capi del popolo protestano reca una scritta che è un riconoscimento anche se involontario dell'identità di Gesù: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Sul trono della croce la regalità del Signore viene proclamata in tre lingue, un annuncio al mondo intero. L'e-

vangelista sottolinea il fatto che molti Giudei lessero quell'iscrizione come a confermare che il messaggio che si voleva stroncare è ora proclamato.

A differenza dei sinottici dove le sole donne stavano a guardare da lontano nel quarto vangelo c'è un piccolo gruppo che è sotto la croce: sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala più il discepolo amato. Per l'evangelista sotto la croce inizia la comunità cristiana che è debole, formata da persone fragili, piccola, sono solo 5, che apparentemente subisce l'evoluzione dei fatti, non hanno potere per opporsi a quanto sta succedendo. In questo contesto ecclesiale sono collocate le parole rivolte alla madre e al discepolo amato. Il riferimento al primo dei segni, quello di Cana è evidente: anche là Maria non viene chiamata per nome ma "madre" e "donna" simbolizzando l'antico popolo fedele che attendeva il messia, la donna-Sion, sposa di Dio, che ha generato il messia. Ora la madre di Gesù, la madre del messia diventa la madre della chiesa. A lei viene affidato il discepolo che Gesù amava, anche questo senza nome quasi a simbolizzare tutti i discepoli: la nuova comunità cristiana nasce dalla croce.

Dilexi te

Il cristiano non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una "questione familiare". Sono "dei nostri". Il rapporto con loro non può essere ridotto a un'attività o a un ufficio della Chiesa. Come insegna la Conferenza di Aparecida, **«ci viene chiesto di dedicare tempo ai poveri, di dare loro un'attenzione amorevole**, di ascoltarli con interesse, di accompagnarli nei momenti difficili, scegliendoli per condividere ore, settimane o anni della nostra vita, e cercando, a partire da loro, la trasformazione della loro situazione. Non possiamo dimenticare che **Gesù stesso lo ha proposto con il suo modo di agire e con le sue parole**». [DT 103-104]

